

...MA L'AMOR MIO NON MUORE

Opere dalla Collezione Alloggia

A cura di Rita Selvaggio

11 GIUGNO - 25 SETTEMBRE 2016

Carla Accardi, Alek O., Franco Angeli, Maurizio Anzeri, Julieta Aranda, Stefano Arienti, Giacomo Balla, Afro Basaldella, Jonathan Binet, Alighiero Boetti, Alberto Burri, Pier Paolo Calzolari, Giuseppe Capogrossi, Enrico Castellani, Mariana Castillo Deball, Marcelo Cidade, Claire Fontaine, Mat Collishaw, Enzo Cucchi, Nemanja Cvijanovic, Simon Denny, Fortunato Depero, Gabriele De Santis, Piero Dorazio, Tano Festa, Anna Franceschini, Luigi Ghirri, Piero Gilardi, May Hands, Gabriel Hartley, John Henderson, Alfredo Jaar,

Henrik Olai Kaarstein, Avish Khebrehzadeh, Jannis Kounellis, Maria Loboda, Sergio Lombardo, Francesco Lo Savio, Enrico Luzzi, Fausto Melotti, Maurizio Mochetti, Amir Mogharabi, Katy Moran, Gastone Novelli, Ariel Orozco, Giulio Paolini, Gianni Piacentino, Alfredo Pirri, Vettor Pisani, Michelangelo Pistoletto, Dan Rees, Vanessa Safavi, Antonio Sanfilippo, Mario Schifano, Marinella Senatore, Jamie Shovlin, Martin Soto Climent, Ettore Spalletti, Edward Thomasson, Santo Tolone, Andy Warhol, Philip Wiegard.

ETTORE ALLOGGIA

Sono nato il 6 luglio 1956 a Roma, la città in cui vivo. Sono felicemente sposato e ho due figli di 30 e 25 anni, Andrea e Lorenzo.

Sono diventato collezionista nel 1997, nel momento in cui mi sono trovato a dovere arredare la mia nuova casa, una casa con grandi pareti bianche vuote.

Il mio architetto, che è poi diventato mio amico, mi fece conoscere il fratello artista, Enrico Luzzi, che lavorava con la galleria di Sargentini e da lì è iniziata una bella ed intrigante avventura fatta di fughe dal lavoro per visitare mostre, studi di artisti, gallerie e fiere ed incontrare artisti, curatori e tutti coloro che potevano aggiungere qualcosa alla mia sete di sapere dell'arte.

La mia collezione parte dai primi del secolo scorso per arrivare ai nostri giorni. Mi sono innamorato subito del Futurismo, per poi attraversare quasi tutti i movimenti pittorici del '900 ed arrivare al contemporaneo. Man mano che mi addentravo in questo mondo, così variegato ed in continua evoluzione, scoprivo nuovi artisti e nuovi modi di lavorare e fare arte, come pure tanti collezionisti, galleristi, mercanti e personaggi vari che gravitano in questo mondo. Ho sempre comprato ciò che mi piaceva e mi dava emozione. Il prezzo è certamente importante, come pure il capire cosa potrà diventare l'opera che acquisto, però non è stato mai il mio primo interesse. Per prima cosa viene sempre l'emozione, e quando la provo diventa difficile resistere, a meno che, ovviamente, l'opera non sia alla mia portata.

Sono ormai più di 10 anni che ho rivolto particolarmente la mia attenzione al mondo dei giovani artisti. Conobbi allora una gallerista di Roma, Anna D'Ascanio, che mi disse "Ettore è bello innamorarsi dell'opera di un grande artista del passato, ma pensi quanto è più bello poterci parlare, conoscerlo, vedere le sue opere mentre le sta facendo e capire perchè lo fa..." Mi aprì un mondo e da lì cominciai un nuovo periodo in cui conobbi tante altre persone, di cui molte sono diventate grandi amici, uno per tutti il grande collezionista di Arezzo Claudio Gargini, purtroppo scomparso pochi anni fa. Con lui abbiamo viaggiato molto e con altri amici viaggio ancora, ogni volta che mi è possibile rubare tempo al lavoro, per continuare a visitare mostre, fiere, parlare con gli artisti, e non ultimo acquistare le opere che mi appassionano, opere che mai devono essere, almeno per me, solo un puro e mero investimento.

XENIA, IL RITUALE DELL'OSPITALITÀ

“Un gesto di ospitalità non può che essere poetico” scriveva Jacques Derrida. Con *“Xenia, il rituale dell'ospitalità”*, la Fondazione Ivan Bruschi avvia un ciclo di mostre, a cura di Rita Selvaggio, che nelle stanze della Casa Museo accolgono e danno “poeticamente” alloggio ad autorevoli collezioni di arte contemporanea.

Il progetto nasce e ha seguito dall'esperienza di *Colmare il bocciolo/combattere il verme/Regolare il calore/Eludere il vento/Sfuggire all'ape*, una mostra che, nell'ambito di Icastica 2015, ha presentato in Casa Buschi un'ampia selezione di opere dalla collezione AGI di Verona.

Xenia, il rituale dell'ospitalità, presenta per il 2016*ma l'amor mio non muore* con opere dalla collezione di Ettore Alloggia (Roma) e *Stanze d'Alabastro*, presenze ed esperienze dalla collezione di Nicoletta Fiorucci in collaborazione con il Fiorucci Art Trust di Londra.

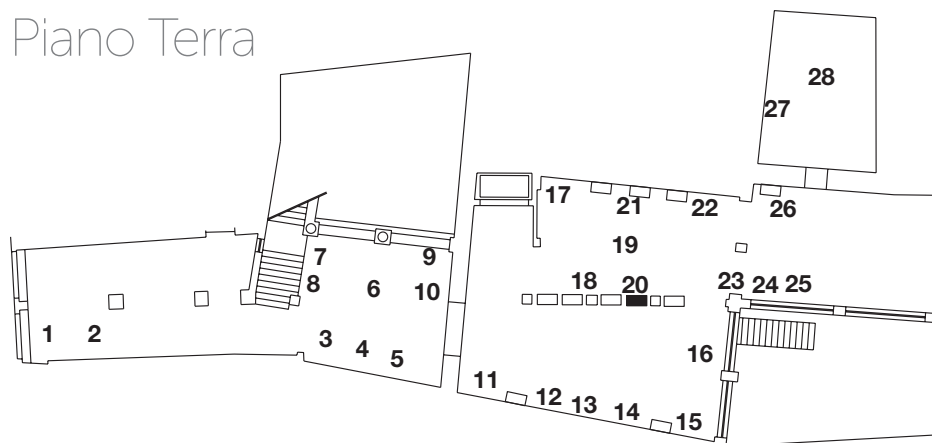
Nel mondo greco antico *Xenia* era un termine che riassumeva il concetto di ospitalità, i rapporti tra ospite e ospitante e si reggeva su un sistema di consuetudini e rituali. Quella dell'ospitalità è una figura antropologica che ha a che fare con il nomadismo e la mediterraneità, è un fenomeno che interessa l'*oikos*, la casa e ne definisce i *nomoi*, ossia le leggi. E le leggi della casa, proprio come suggeriva Klossowsky, sono leggi dell'ospitalità: la casa è tale in quanto ospitale. Di volta in volta, la dimora di Ivan Bruschi, invita l'ospite a riconoscere di essere per prima cosa un “ospite”. Come se il luogo coinvolto nell'ospitalità fosse un luogo che non appartiene originariamente né all'ospite né all'invitato, ma al gesto con cui l'uno accoglie l'altro. L'ospitalità è l'esperienza di una cultura che riconosce l'altro senza sottrarre all'altro la sua alterità e allo stesso tempo pone colui che

ospita nella condizione di non dover rinunciare alla sua singolarità e alla sua identità. I due soggetti trapassano l'uno nell'altro, e nell'intreccio di storie si toccano e si fondono, non solo si sfiorano, ma entrano realmente in contatto, tessono insieme altri fili, altri intrecci da snodare, ospiti gli uni degli altri. *Xenia, il rituale dell'ospitalità* è accolto all'interno dell'antico Palazzo del Capitano del Popolo, uno degli edifici pubblici più importanti e rappresentativi della città durante il Basso Medioevo. Qui si snoda un percorso espositivo con oltre diecimila oggetti che, pur evidenziando le predilezioni di Ivan Bruschi, permette di ricostruire le unità principali di una raccolta che si è formata per progressivi acquisti di precedenti nuclei collezionistici e di opere disponibili sul mercato antiquario.

La Casa Museo Ivan Bruschi è stata definita dai suoi più illustri visitatori, storici dell'arte, critici, curatori e famosi collezionisti, come un “luogo delle meraviglie”, pari solo come esempio europeo al Sir John Soane Museum di Londra. La percezione del gusto collezionistico e le scelte artistiche di Ivan Bruschi sono ancora fortemente vivibili grazie al suggestivo allestimento della sua preziosa ed eclettica collezione. Incastonata nella città antica, di fronte alla mole romanica della Pieve di Santa Maria e poco lontano dalle Logge del Vasari che fanno da scenario alla Fiera Antiquaria ideata da Bruschi stesso, la dimora assume, al di là della sua destinazione museale, il valore simbolico di “casa della vita”.

La Casa Museo insieme alla Galleria Bruschi, contigua alla Basilica di San Francesco dove è “ospite” l'imponente ciclo di affreschi della Leggenda della Vera Croce di Piero della Francesca, è gestita dalla Fondazione Ivan Bruschi.

Piano Terra



1. Nemanja Cvijanovic, *Saturno divora uno dei suoi figli*, audio installazione.

2. Claire Fontaine, *Ma l'amor mio non muore*, 2012; neon, telaio metallico, trasformatore e cavi, 20x170x10 cm.

3. Tano Festa, *Addii*, 1972; olio su tela, 80x60 cm.

4. Alfredo Jaar, *Gramsci*; inchiostro su pergamena, 30x40 cm.

5. Sergio Lombardo, *Monocromo rosso*, 1961; smalto su carte intelate, 100x100 cm.

6. Maurizio Mochetti, *Natter rossa*; resina e laser, 30x20 cm (circa).

7. Anna Franceschini, *Doposole*, 2012; pellicola Super8 trasferita in digitale, colore - muto, 2' 10".

8. Anna Franceschini, *Doposole*, 2016; documentazione video della performance, Casa Museo Ivan Bruschì, Arezzo, performer: Laura Pante.

9. Ariel Orozco, *Pallone mare*; pallone gonfiabile, diametro 100 cm.

10. Vettor Pisani, *Senza titolo*, tecnica mista su cartone, 50x70 cm (circa).

11. Franco Angeli, *Dollar*, 1968; acrilico su tela e veletta, diametro 130 cm (circa).

12. Carla Accardi, *A settori n° 2*, 1957; olio su tela, 62x95 cm.

13. Antonio Sanfilippo, *Senza titolo*, 1957; olio su tela, 80x45 cm.

14. Tano Festa, *Particolare dell'interno*, 1961; olio su tavola, 80x60 cm.

15. Mario Schifano, *Incidente*, 1962; smalto su cartone intelato, 70x100 cm.

16. Enrico Luzzi, *L'oca*, 1975; cartoni incollati, 22x99 cm.

17. John Henderson, *Backdrop, Flipped and Cornered*, 2011; sublimazione di inchiostro su fondale in stoffa. 243,8x365,8 cm, Ed. 2/3.

18. Alberto Burri, *Combustione plastica*, 1967; combustione, 19x15 cm.

19. Gianni Piacentino, *Mono nickel vehicle IIa (oval plates)*, 1971; tubo di acciaio nichelato e ottone, viti cromate, basamento in legno, cm 34,5 (h)x317x18 (assemblato in 5 pezzi, ruote: Ø cm. 19,5).

20. Gianni Piacentino, *Vehicle prototype, VII, 2°*, 1970, legno rivestito di poliestere verniciato, ottone nichelato, 10,7x75x5 cm.

21. Afro Basaldella, *Bianco nero medio 4*, 1960; tecnica mista su carta intelata, 70x100 cm.

22. Avish Khebrehzadeh, *Theater IV + The Unnable Dream*, 2013; olio su gesso and legno, proiezione animazione video, 6' 27", 121x183 cm.

23. Maurizio Anzeri, *Family album - Bambina*, 2008; fotografia con ricami, 21,5x16,5 cm.

24. Maurizio Anzeri, *Family album - Famiglia*, 2008; fotografia con ricami, 16x21 cm

25. Maurizio Anzeri, *Family album - Militare*, 2008; fotografia con ricami, 25x20 cm.

26. Piero Dorazio, *Reticolo*, 1965; olio su tela, 72x93 cm.

27. Jannis Kounellis, *Senza titolo (macchina da cucire)*, 2004; metallo, vetro, macchina da cucire e cappotto, 100x70x25 cm (circa), multiplo di 25.

28. Michelangelo Pistoletto, *La gabbia*, 1970; serigrafia su acciaio inossidabile lucidato a specchio, 100x70 cm, multiplo.

1. Fausto Melotti, *Senza titolo*, ceramica, 60x80 cm (circa).

2. Enrico Castellani, *Superficie bianca*, 1985; tela estroflessa, 60x120 cm.

3. Pier Paolo Calzolari, *Sale e cicche*; piombo, 60x80 cm (circa).

4. Giuseppe Capogrossi, *Senza titolo*; maiolica montata su base nera in legno, 70x50 cm circa.

5. Gastone Novelli, *La trasformazione della montagna*, 1966; olio su tela, 50x50 cm.

6. Maurizio Mochetti, *Natter con specchio anteriore*, resina e specchio, 30x20 cm (circa).

7. Edward Thomasson, *Find a problem to solve*, 2008; video, 8' 30", Ed. 3 + 1 PA.

8. Dan Rees, *Vacuum Painting (Diptych)*, 2013; olio su tela, sacchetto sottovuoto, 140x110 cm.

9. Katy Moran, *Untitled 1*, 2005; olio su tela, 40,5 X 30,5 cm.

10. Henrik Olai Kaarstein, *Liberty Quilt*, 2014; pastelli morbidi e vernice acrilica su borsone da sport in poliestere, 190x145 cm.

11. Julieta Aranda, *This is not the proper time for ghost stories*, 2009; stampa digitale su specchio, 180,5x120,6 cm (2 unità)

12. Martin Soto Climent, *Caramel Huysmans*, 2015; pelle naturale, legno Tzalam, 31x20x12 cm.

13. Martin Soto Climent, *Caramel Huysmans*, 2015; pelle naturale, legno Tzalam, 31x20x12 cm.

14. Amir Mogharabi, *Untitled*, 2010; vetro, chiodi dorati, acrilico opalescente e smalto a base di olio su cotone, dimensioni variabili (vetro 70x70 cm)

15. Mariana Castillo Deball, *Luxo/Lixo (Color: metallic ocre)*; legno di balsa, tessuto e carta, 50x300x0,3 cm.

16. Gabriele De Santis, *JD and Elliot*, 2015; marmo e hula hoop, 150x150x2,5 cm (circa).

17. Enzo Cucchi, *Il sogno del bottegaio*, 1982; matita e inchiostro su carta, 29,9x39,6 cm.

18. Jamie Shovlin, *L'uomo senza memoria*; olio su tela, 25x30 cm.

19. Francesco Lo Savio, *Filtro*; multiplo su carta, 35x50 cm, Ed. XXII/XXX.

20. Marinella Senatore, *Speak easy set studio arrangement*, 2014; collage su cartoncino, 70 X 50 ognuno.

21. Gabriele De Santis, *Critical Beatdown*, 2014; acrilico e skateboard grip su tela, montate su ruote per skateboard, 150x100x12 cm.

22. Giacomo Balla, *Sbandieramento*, 1919; tecnica mista su cartone, 40x50 cm (circa).

23. Gabriele De Santis, *Spectacular Sensation*, 2015; sneakers, bronzo, dimensioni variabili (20x70 cm circa).

24. Jamie Shovlin, *Lustfaust: a folk collection*, 1976-1981 - Karl Heinze Vertraue Collection, 2003-2006; inchiostro e acquerello su carta, 19x26 cm (ognuno).

25. Fortunato Depero, *Martellatori*, 1935; matita e carboncino su cartoncino, 24x47,5 cm.

26. Ettore Spalletti, *Ma, sì, rosa e oro*, 2013; impasto di colore su tavola, foglia oro con angolo superiore destro tagliato a forma di triangolo; 100x100x4 cm.

27. May Hands, *Chloé III (Green, Blue and Pink)*, 2014; telaio in legno, politene, mussola, inchiostro, borsa di plastica Chloé, rete e cellofan, 70x50 cm.

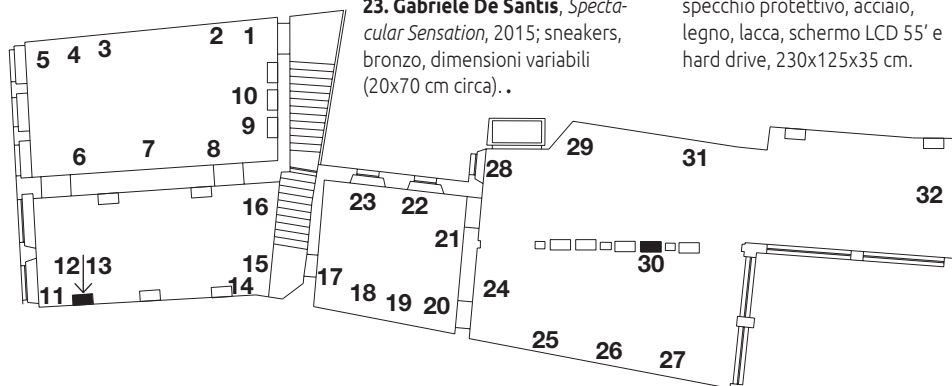
28. Jonathan Binet, *Sans titre*, 2012; pittura spray su tela e bomboletta spray dietro la tela, 210x150x25 cm.

29. Alighiero Boetti, *Segni e disegni*, 1978; arazzo, 29x30 cm.

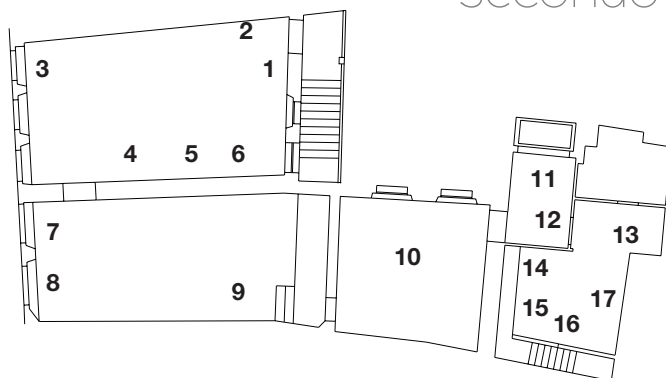
30. Marcelo Cidade, *Abuso de poder*, 2010; marmo, ferro, formaggio, 10x20 cm (circa).

31. Nemanja Cvijanovic, *Privatization*, 2007, (realizzata con una delle ultime foto scattate da Pavo Urban il 06/12/1991); Ink jet su carta fosforescente, alluminio, 210x280x40 cm;

32. Mat Collishaw, *Black Mirror, a different self*; vetro di murano, specchio protettivo, acciaio, legno, lacca, schermo LCD 55" e hard drive, 230x125x35 cm.



Secondo Piano



1. Vanessa Safavi, *VS/SIL 1865/U, Vital Energy and Relaxed Being (Kiwi)*, 2013; silicone, plexiglass, 81x81x2 cm.

2. Luigi Ghirri, *Versailles*, 1985; 3 fotografie, c-print, 20x30 cm ognuna (circa).

3. Piero Gilardi, *Rose marine*, 1996; tecnica mista, 50x50 cm.

4. Simon Denny, *TEDx Vaduz Atmospheres: Information Based Luxury (Segal)*, 2014; stampa digitale su plexiglass, immagini del progetto per il palcoscenico, torta da esposizione con lettera di ammissione a TEDx stampata su glassa, 86x69.7x8.5 cm.

5. Martin Soto Climent, *Blind (violet)*, 2010; pittura spray su tenda veneziana, 175x60 cm.

6. Maria Loboda, *Formal garden in the early morning hours (3)*, 2013; collage digitale stampato su carta Hahnemühle, 48,3x68,6 cm, Ed. 2/3 + 1 AP.

7. Alighiero Boetti, *Con e senza*, 1975; matita su carta, 50x70 cm.

8. Philip Wiegard, *Interno metafisico*, 2010; legno, cartapesta, sedia, manichino, pittura, 250x120x250 cm.

9. Stefano Arienti, *Vetrata blu*, 1998; tecnica mista su carta da lucido, 95x110 cm.

10. Santo Tolone, *Let's face it - I'm freshwater, you are saltwater. It would never work*, 2015; plastilina, legno e plastica, dispositivo elettrico, due fari, 32x57x39 cm (senza base), 106x75x39 cm (con plinto-base).

11. Giulio Paolini, *Senza titolo*, collage, 30x40 cm (circa).

12. Giulio Paolini, *Senza titolo*, collage, 30x40 cm (circa).

13. Andy Warhol, *Velvet Underground*, 1971; disco Velvet con interventi di Warhol, 63 x31 cm

14. Alek O., *Brigitte Bardot*, 2009; lana su tela, 66x119x4 cm.

15. Alfredo Pirri, *Piega*, 2014, cartone, 100x70 cm (circa).

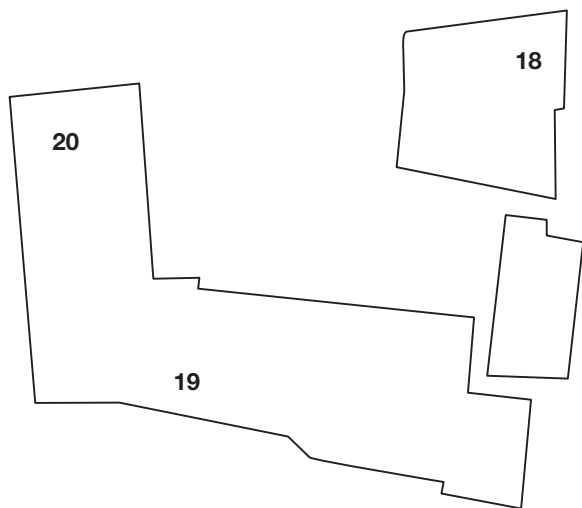
16. Gabriel Hartley, *Soup*, 2010; olio, pittura spray, vernice su tela, 91,5x101,5 cm.

17. Mat Collishaw, *Last Meal on Death Row, Texas: Cornelius Gross*, 2011; fotografia c-type, 64,8x47,5 cm, Ed. 1 di 5.

18. Gabriele De Santis, *Untitled*, 2014; Light Box, h 100 cm (circa).

19. Gabriele De Santis, *Dear Ettore and Luisa, this is the best neon I will ever make*; neon, 12, 5x395 cm.

20. Marcelo Cidade, *Dominio Publico*, 2010; disegno su muro e freccette, 120 cm (circa).



Fondazione Ivan Bruschi

... MA L'AMOR MIO NON MUORE

Opere dalla Collezione Alloggia

A cura di Rita Selvaggio

11 GIUGNO - 25 SETTEMBRE 2016

Fondazione Ivan Bruschi:

direttore Lucio Misuri.

Xenia, il rituale dell'ospitalità

è un progetto concepito e curato

da **Rita Selvaggio**

Project Manager:

Elisabetta Bidini

Exhibition Assistant:

Andrea Grassi

Ufficio Stampa:

Maddalena Bonicelli

Grazie a:

Nicola Furini

Ditta Nocentini

Serena Capponi

Paola Falsetti

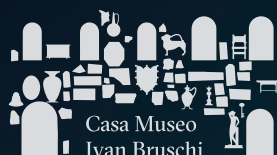
Vera Sofia Gatta

Luca Lunghi

Pietro Marini

Lorenzo Panagia

Manuela Sbardellati



Corso Italia, 14, Arezzo

Orario: 10-18

Chiuso il lunedì

Info:

Tel. 0575 354126

info@fondazioneivanbruschi.it

www.fondazioneivanbruschi.it